

09 QUESTI È IL MIO FIGLIO
MT 3,13-17

¹³ Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴ Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵ Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶ Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷ Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Crisostomo Mt 3,13 ss. *Allora Gesù dalla Galilea si reca al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato.*

Con questa iniziativa di Gesù, di andare in Galilea da Giovanni, inizia la sua manifestazione ad Israele, dopo il periodo di nascondimento a Nazareth. È una iniziativa di umiliazione che Giovanni tenta di ostacolare perché il suo battesimo è un battesimo di penitenza che induceva coloro che lo ricevevano ad accusarsi dei loro peccati. Come poteva il Battista battezzare Gesù che quando in un altro vangelo dice di Lui: «Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo», e qui in Matteo dice: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni a me?», Gesù risponde: «Lascia fare per ora, poiché è conveniente che adempiamo così ogni giustizia».

La giustizia, è l'adempimento dei comandamenti di Dio. Dice Crisostomo che è come se Gesù dicesse a Giovanni «Siccome ho compiuto tutti i precetti, non ci resta che questo e dobbiamo compierlo oggi». Gesù adempie tutta la legge per sciogliere la maledizione scritta in essa contro gli uomini.

v. 17b *Questi è il mio diletto Figliolo in cui mi sono compiaciuto.*

Poiché questa voce a molti di coloro che si trovavano laggiù poteva sembrare riferirsi a Giovanni anziché a Cristo, lo Spirito Santo discese in forma di colomba e si fermò sul capo di Gesù, mostrando con evidenza che proprio a Gesù si riferiva la voce.

Difronte a questi fatti così grandi e meravigliosi – Crisostomo immagina una possibile domanda di chi ascolta e cioè, ma come può essere che i Giudei non abbiano creduto?

Risponde Crisostomo che anche al tempo di Mosè si verificarono tanti miracoli, benché non uguagliassero questo, ma pure straordinari, ma i Giudei si costruirono il vitello d'oro. Questi stessi Giudei presenti qui al battesimo di Gesù, videro con i loro occhi Lazzaro risuscitato.

Eppure tentarono di uccidere Gesù più volte.

Orbene dice Crisostomo, se la malizia non si arrendeva neppure davanti all'evidenza di un morto risuscitato, perché vi stupite di sentire che la loro incredulità non si arrende di fronte alla voce che viene dal cielo? Quando un'anima è stolta e perversa, quando è posseduta dal demone dell'invidia, non crede dinanzi ad alcun miracolo; al contrario, quando l'anima è semplice e ben disposta, accetta ogni avvenimento con fede.

A questo punto dobbiamo chiederci, continua Crisostomo, se è stato fatto da Dio, tutto quanto era necessario affinché credessero.

In Is 5,4 sentiamo per bocca del profeta: «Che avrei dovuto fare a questa vigna che non abbia già fatto?». E dopo Gesù, cos'altro ancora avrebbe dovuto fare il Signore? Dice Crisostomo: «Quando sentite qualcuno rivolgere accuse alla provvidenza di Dio e renderlo responsabile della malvagità degli uomini, rispondete a difesa, con quanto avete inteso ora».

v. 16 *Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.*

Ultima cosa che vi segnalo del commento di Crisostomo riguarda l'apertura dei cieli quando Gesù uscì dall'acqua e dice: «Perché il cielo si aprì quando Gesù uscì dall'acqua? Visibilmente si verificò questo fatto per insegnarvi che lo stesso prodigio si verifica in modo invisibile anche al vostro battesimo.

Sebbene voi non possiate vedere simile prodigio, non dovete tuttavia, per questo, crederci meno ferreamente. Dio infatti, all'inizio, è solito mostrare qualche visione prodigiosa e qualche segno visibile delle realtà straordinarie e spirituali, per quelle anime più rozze che sono incapaci d'intendere le cose dello spirito, ma che si stupiscono soltanto di fronte a ciò che stimola i loro sensi. Agisce così affinché, quando queste realtà ci vengono proposte, senza essere accompagnate da analoghi miracoli, noi le accettiamo con fede. Ebbene, anche se oggi non avvengono gli stessi miracoli, noi crediamo ed accettiamo quelle realtà spirituali di cui i segni prodigiosi che una volta si verificarono erano le immagini e la dimostrazione visibile.

Per noi, ormai, non c'è bisogno di forme visibili dato che la fede è ora sufficiente e non necessita di miracoli.

I miracoli – come dice Paolo- non sono fatti per i fedeli, ma per gli infedeli (cfr. 1Cor 14,22). (Silvio)

Ilario 5. *In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui, e ciò che segue. Vi era in Gesù Cristo una natura umana completa, e perciò il corpo, assunto per servire lo Spirito, ha compiuto in sé tutto il mistero della nostra salvezza. Egli andò dunque da Giovanni, essendo nato da una donna (Gal 4,4), sottomesso alla Legge e fatto carne per mezzo del Verbo. Non aveva certamente bisogno del battesimo, poiché di lui è stato detto: Egli non commise peccato (1Pt 2,2). E dove non c'è peccato, è superflua anche la sua remissione. Tuttavia, egli aveva assunto il corpo e il nome del nostro essere creato. Così non lui aveva bisogno di essere battezzato, ma, per mezzo di lui, la nostra purificazione doveva essere santificata nelle acque del battesimo. Per questo, mentre Giovanni voleva dissuaderlo dal farsi battezzare in quanto Dio, egli insegna che conveniva che ciò avesse luogo per lui in quanto uomo. Bisognava infatti che fosse adempiuta ogni giustizia per mezzo di lui, l'unico che poteva compiere la Legge. E così da una parte, secondo la testimonianza del profeta (cfr. Mt 3,15), egli non ha bisogno del battesimo, ma dall'altra, con la conferma del suo esempio, compie pienamente i misteri della salvezza umana, santificando l'uomo con la sua incarnazione e il suo battesimo.*

6. In lui viene manifestata anche l'economia del mistero celeste. Infatti, dopo essere stato battezzato, si aprono i cieli, lo Spirito Santo è inviato e riconosciuto visibile sotto forma di colomba, e, in questo modo, egli viene permeato dall'unzione dell'amore del Padre. Poi una voce dal cielo così dice: «Tu sei il mio Figlio, oggi ti ho generato» (Lc 3,22). Viene designato come Figlio di Dio mediante la voce e la vista, e al popolo, infedele e ribelle ai profeti, viene inviata dal suo Signore la testimonianza di una visione e di una parola. Così noi apprendiamo nello stesso tempo, a partire da quanto si compiva in Cristo, che dopo il battesimo lo Spirito Santo scende dai cieli su di noi, noi siamo permeati dall'unzione della gloria celeste e diventiamo figli di Dio per l'adozione della voce del Padre. Infatti la verità ha prefigurato, nella stessa realtà dei fatti, l'immagine del mistero preparato per noi.

Girolamo ci spiega che le ragioni per cui Gesù riceve il battesimo di Giovanni sono tre:

- 1) Gesù è vero uomo, per cui deve rispettare la legge con giustizia e umiltà.
- 2) Gesù con il suo battesimo vuole dimostrare l'efficacia del battesimo di Giovanni
- 3) Per mostrare l'avvento dello Spirito Santo santificando le acque del Giordano per mezzo della discesa della colomba.

Gesù dice: *Lascia fare per ora*, continua Girolamo, per dimostrare che ora il Cristo deve essere battezzato nell'acqua e Giovanni deve essere battezzato da Cristo nello Spirito. Oppure significa: «Dal momento che ho assunto la natura di servo debbo anche mostrare l'umiltà del servo; inoltre così saprai di dover essere battezzato nel giorno del giudizio col mio battesimo». *Per ora* è come se dicesse: «Ho anche un altro battesimo in cui dovrò essere battezzato; tu mi battezzhi nell'acqua affinché io, conforme alla mia missione, ti battezzhi nel tuo sangue».

Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Abbiamo in questi versetti la manifestazione della Trinità: Gesù il Figlio, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba e la voce del Padre che rende testimonianza al Figlio.

Girolamo poi spiega che *si aprirono i cieli* non significa che si spalancarono gli elementi, ma che si aprirono agli occhi dello Spirito, come affermato dal profeta Ezechiele nell'esordio del suo libro quando dice che in questo modo si sono a lui aperti i cieli.

La colomba poi si ferma sulla testa di Gesù per indicare che la voce del Padre si rivolge proprio a lui e non a Giovanni.

Ciò che mi colpisce è proprio la dimostrazione che Giovanni sia il più grande di tutti i profeti infatti, egli, guidato dallo Spirito di Dio, vedendo Gesù riconosce in lui il Messia atteso e non vuole battezzarlo, non ritenendosene degno.

Abbiamo visto come il battesimo ricevuto da Giovanni portasse il popolo a cambiare vita e sarà così anche per Gesù, egli non ha peccati da farsi perdonare, ma dal momento del battesimo cambierà la sua vita, iniziando, dopo la permanenza nel deserto dove sarà tentato, la sua predicazione pubblica. (Daniela)

Cromazio San Cromazio, nel commentare le parole: *Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?* mette subito in evidenza la perplessità di Giovanni che, avendo riconosciuto il suo Signore e di cui aveva da poco dichiarato di non essere degno di portargli i sandali, non ne comprende il disegno. Giovanni, pur sapendo che lui è uomo e Gesù è Dio, lui è peccatore perché uomo e Gesù è senza peccato perché Dio, ignora ancora il mistero di questa richiesta del Signore. Solo le parole di Gesù pronunciate poco dopo rivelano il suo piano: *Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia*. Il Signore volle essere battezzato non per se stesso, ma per noi, affinché fosse adempiuta ogni giustizia e dare dimostrazione, per primo, come vero Maestro, ciò che avrebbero dovuto testimoniare i suoi discepoli.

Il battesimo di Gesù, la sua immersione nel Giordano, il contatto del suo corpo con le sue acque non hanno fatto altro che santificarle e prepararle per il nostro battesimo ... dall'acqua e dallo Spirito Santo ci farà rinascere a nuova vita come egli stesso dice per bocca dell'Apostolo: *Se uno non sarà rinato dall'acqua e dallo Spirito Santo non entrerà nel regno dei cieli*. Il battesimo di Cristo è il lavacro dei nostri peccati e il rinnovamento per una vita di salvezza. Dice ancora l'Apostolo: *Quanti siete stati battezzati in Cristo, siete rivestiti di Cristo* e aggiunge: *Siete stati dunque sepolti con lui mediante il battesimo della morte affinché, come Cristo risorse dai morti, così anche voi camminerete in una nuova vita*; ecco il compimento della giustizia. Volle essere battezzato perché fossimo battezzati, volle ricevere il lavacro di rigenerazione affinché rinascessimo a nuova vita. In quel suo battesimo il Signore cancella prima i peccati di Giovanni poi quelli di tutto il mondo.

Ecco poi rendersi evidente la maestà divina; così scrive Giovanni: *Appena battezzato Gesù uscì dall'acqua; ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"*. Questa è la voce del Padre che rende testimonianza al Figlio come anche Davide aveva già preannunciato con le parole: *La voce del Signore sulle acque, il Dio della maestà tuonò*. San Cromazio poi, commentando questa suggestiva scena, fa presente come questa descriva e riveli in modo perfetto il mistero della Trinità; il Figlio presente col suo corpo, lo Spirito Santo che discende in forma di colomba e la voce del Padre dal cielo ... cito testualmente le parole di San Cromazio: «... né il Padre può essere concepito senza il Figlio, né il Figlio conosciuto senza lo Spirito santo».

Così come si sono aperti i cieli dopo il battesimo del Signore, così si aprirà a noi il regno dei cieli dopo il nostro battesimo ... e quella voce che diceva: *Questo è il Figlio mio ...* ci rivela il piano del mistero celeste e della nostra salvezza; anche noi, con il battesimo salutare dell'acqua, diventiamo figli di Dio e riceviamo il dono dello Spirito Santo. (Raffaele)

Gesù si sottomette al Battesimo di Giovanni in cui riconosce una pratica voluta da Dio che lo prepara all'ultima età messianica. Lo Spirito che aleggiava sulle acque della prima creazione (Gen 1,2) appare qui, inizio di una nuova creazione. Gesù il Cristo viene unto da quest'acqua, la santifica e prepara il Battesimo cristiano. Il Battesimo è quel sacramento che ci trasforma, per grazia, da creature a figli di Dio. Egli ama tutte le sue creature, ma ha una predilezione per i suoi figli. Chi di noi ha avuto figli sa che si possono amare

tutte le creature umane, ma quando vedi tuo figlio ti si apre il cuore e vedi in lui una parte di te. Un giovane sacerdote, anni fa mi chiese di realizzare una vasca in rame perché voleva battezzare i bambini per immersione. La dottrina cristiana insegna che siamo battezzati nella morte e risurrezione del Cristo. Mi è capitato da bambino quando si andava a fare il bagno in fiume e non sapevo ancora nuotare di andare sott'acqua e non riuscire più a risalire. Quando torni in superficie e finalmente respiri, senti l'aria che rientra in te, ti riempi di ossigeno i polmoni e ti senti di nuovo vivo. Attraverso la sua morte sulla croce il Signore ci dona la vita. Il Battesimo è quindi l'ingresso alla vita cristiana. La sua grazia è quell'aria fresca che ti riporta alla vita e per la vita eterna. Si dice che la data del proprio Battesimo sia più importante della data di nascita. Preghiamo per tutti coloro che purtroppo non si accorgono della grazia di essere battezzati e rinnegano la fede cristiana. (Stefano V.)

Glossa 3,17 *Allora venne Gesù perché fosse reso manifesto chi da lungo tempo era nascosto.* Giovanni battezzava e predicava quando Gesù aveva trent'anni, rendendo noto che nessuno deve essere sacerdote e predicatore se non in età adulta. Giuseppe ricevette il regno d'Egitto a trent'anni; Davide pure iniziò a regnare a quella età e in essa Ezechiele ottenne la profezia. Il battesimo di Gesù è fondato su queste ragioni: 1. approvare il battesimo di Giovanni; 2. in quanto uomo doveva adempiere ogni giustizia e la legge dell'umiltà; 3. manifestare la venuta dello Spirito Santo, santificando le acque nel suo lavacro mediante la colomba. *Venne* non perché fosse necessario per lui il lavarsi ma perché nessun santo giudicasse superflua la grazia del battesimo. *Galilea* significa «trasmigrazione» *Giordano* «discesa»: chi vuol essere battezzato trasmigri dai vizi e discenda nell'umiltà. Dal momento che il Signore è stato battezzato dal servo nessuno disprezzi chi è inferiore.

3,14 *Giovanni lo impediva*, il soldato imita l'umiltà del re, *dicendo: Sono io ad aver bisogno di te*, che di nulla hai bisogno, io sono terreno tu invece sei celeste; *io devo esser battezzato*, essere mondato dal peccato originale, perché tu sei *l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo (Gv 1,29)*, e tu vieni a me?, la cui generazione è priva di vizi.

3,15 *Rispondendo Gesù gli disse: Lascia per ora perché io adempia quello per il quale venni. Lascia ora che io sia battezzato da te e dopo, come mi stai chiedendo, sarai battezzato nello Spirito.* Dobbiamo dare l'esempio nell'adempire ogni giustizia, perché tutti imparino che senza l'onda del battesimo non si può essere perfetti. *Così infatti bisogna*, esprime il motivo per cui Gesù è venuto per essere battezzato: «La mia vita è insegnamento sul modo di comportarsi. Bisogna insegnare che la perfezione della giustizia è invitare al battesimo, in cui vi è la perfezione della giustizia nel riceverlo da parte mia e nel darlo da parte tua». *Bisogna infatti* ricondurre alla vita con l'esempio dell'umiltà e manifestare che nessuno è perfettamente giusto senza il battesimo. [...] *Ogni giustizia*, per la quale sia adempiuta da tutti la perfezione della giustizia in modo che nessuno si glori per le opere e per l'arbitrio, ma conoscendosi reo, si sottometta alla giustizia di Dio. Pertanto chiunque è *rinato da acqua a da Spirito santo* (cfr. Gv 3,5) sia dichiarato giusto, perché adempie quello per il quale è adempiuta ogni giustizia dalla grazia. Questa Cristo per primo convenne che adempisse, non per mancanza ma per il mistero suo di rinato Figlio di Dio in modo da fare suoi fratelli tutti i rinati figli di Dio. Egli si sottomise al servo e all'inferiore perché ogni giustizia è l'umiltà. [...] *Lo lasciò*, umiltà vera è quella che ha come compagna l'obbedienza. Lo Spirito lo ammaestrò su quanto prima ignorava e pertanto quello che prima temette umilmente, una volta che lo ebbe conosciuto, lo adempì.

3,16 *Battezzato.* Cristo santificò l'acqua del battesimo, perché per lui creare è lo stesso che santificare. Come l'uomo è composto di anima e di corpo, così rinasce dall'acqua che purifica le macchie e seppellisce con Cristo e dal fuoco dello Spirito, nel cui incendio siamo rapiti in cielo. [...] I suoi dopo il battesimo salgono e raggiungano le virtù e coloro che prima erano carnali e figli di Adamo, divengono spirituali e figli di Dio. *Ed ecco furono aperti i cieli* per adempire ogni giustizia. Prima non furono date le realtà celesti e non si aprirono i cieli, ma a noi dopo aver ricevuto il battesimo si aprirono e fu dato lo Spirito santo. Il rinato mediante Cristo vede aperto l'ingresso nei cieli, che a causa di Adamo era stato chiuso. *Vide* sia Gesù che Giovanni (cfr. Gv 1,32) *lo Spirito di Dio discendere come una colomba.* Lo Spirito nella colomba, il Figlio nell'uomo, il Padre nella voce: la presenza della Trinità consacrò il battesimo. *Come una colomba.* Per quel momento egli ebbe un vero corpo formato nell'aspetto della colomba,

perché in nessun altro modo lo Spirito poteva essere visto dagli uomini se non come colomba; non che lo Spirito sia una colomba ma ebbe l'aspetto corporale di essa; infatti una volta esplicito il suo compito l'aspetto corporale scompare. Come la colomba è semplice e mansueta, così annunciava in colui su cui discendeva il mite e il predicatore della misericordia. Allo stesso modo i rinati dal battesimo apprendono sette virtù dalla colomba. 1. Questa è aliena dal fiele della malizia: ci è proibito di adirarci; 2. Non fa male a nessuno con la bocca e con le unghie, essa è innocente; 3. Non prende gli uccellini con i quali gli altri uccelli nutrono i loro piccoli: ci proibisce il furto; 4. Si nutre di puro grano: ci ammaestra l'astinenza; 5. Alleva i piccoli di altri come suoi: ecco la carità; 6. Invece di cantare geme: ecco la compunzione; 7. Siede sull'acqua perché vedendo nell'acqua l'ombra del rapace, lo evita: ecco la sollecitudine. Apparve come colomba sul Signore perché venne per radunarci con la mansuetudine; sopra i discepoli con il fuoco per consumare la ruggine del peccato e per accenderli. Adamo con il peccato perse il cielo, Cristo apparve glorificato mediante la colomba e spense con l'acqua del battesimo la fiamma sfolgorante che impediva la via [al paradiso] perché l'acqua è contraria al fuoco.

3,17 *Ed ecco una voce* essa non gli comunica quello che non sa ma è di utilità a chi ascolta, *dal cielo* per indicare agli uomini, *il Figlio mio diletto*, consustanziale, *nel quale mi sono compiaciuto*, in Adamo si dispiacque, per cui disse: *Mi sono pentito di aver fatto l'uomo (Gen 6,7)*. Il Figlio mio invece l'ho costituito mio beneplacito, perché egli si compiace solo del bene e così anche gli altri, uniti a lui nella fede e nella carità, mi siano graditi non per sé ma per lui.

«Gesù si sottomette al Battesimo di Giovanni in cui riconosce una pratica voluta da Dio che lo prepara all'ultima età messianica. Lo Spirito che aleggiava sulle acque della prima creazione (Genesi 1,2) appare qui, inizio di una nuova creazione. Gesù il Cristo viene unto da quest'acqua, la santifica e prepara il Battesimo cristiano. Il Battesimo è quel sacramento che ci trasforma, per grazia, da creature a figli di Dio. Egli ama tutte le sue creature, ma ha una predilezione per i suoi figli. Chi di noi ha avuto figli sa che si possono amare tutte le creature umane, ma quando vedi tuo figlio ti si apre il cuore e vedi in lui una parte di te. Un giovane sacerdote, anni fa mi chiese di realizzare una vasca in rame perché voleva battezzare i bambini per immersione. La dottrina cristiana insegna che siamo battezzati nella morte e risurrezione del Cristo. Mi è capitato da bambino quando si andava a fare il bagno in fiume e non sapevo ancora nuotare di andare sott'acqua e non riuscire più a risalire. Quando torni in superficie e finalmente respiri, senti l'aria che rientra in te, ti riempie di ossigeno i polmoni e ti senti di nuovo vivo. Attraverso la sua morte sulla croce il Signore ci dona la vita. Il Battesimo è quindi l'ingresso alla vita cristiana. La sua grazia è quell'aria fresca che ti riporta alla vita e per la vita eterna. Si dice che la data del proprio Battesimo sia più importante della data di nascita. Preghiamo per tutti coloro che purtroppo non si accorgono della grazia di essere battezzati e rinnegano la fede cristiana.

Sintesi conclusiva

Mentre Giovanni sta predicando e annunciando il giudizio del Cristo, si presenta Gesù. Egli non viene nelle vesti di un giudice e con segni di potenza e di maestà, così da attrarre l'attenzione, ma viene dalla Galilea, una terra disprezzata da quelli della Giudea, perché contaminata dalle Genti, e si fa presente al Giordano presso Giovanni per essere da lui battezzato in quelle acque nelle quali tutti s'immergono confessando i loro peccati. Egli non s'immerge da solo ma è immerso da Giovanni. Egli scende in quelle acque condotto dal suo precursore. Gesù non confessa nessun peccato perché è l'Agnello che toglie i peccati del mondo. La sua missione inizia dallo stesso gesto penitenziale compiuto in sua attesa perché Gesù incontra noi uomini nella nostra situazione di peccatori che si confessano tali. Egli non parte dai farisei e dai sadducei, che stanno sulle rive e si credono giusti, ma si pone allo stesso livello della folla che ha accolto l'invito di Giovanni perché se il Salvatore non ha commesso alcun peccato è divenuto la vittima per il peccato, come scrive l'apostolo Paolo: *Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui (2Cor 5,21)*. In Gesù che è immerso nell'acqua da Giovanni, si addensano i peccati di ogni uomo per uno scambio tutto a nostro vantaggio, in lui si spengono le accuse della Legge e si rivela illusoria la giustizia dei farisei e dei sadducei. Giovanni, che lo ha conosciuto, lo vuole impedire perché è lui ad essere bisognoso del

battesimo di Gesù. Nello spirito della profezia, Giovanni vede in Gesù il Cristo da lui annunciato e il battesimo nel quale egli sta per immergere i credenti in lui. Egli vede il Cristo in questo tempo intermedio di misericordia e di grazia ed esprime a Gesù il suo desiderio di entrare nel tempo della grazia immergendosi nel battesimo dato da Gesù. In Giovanni vi è un anelito forte alla pienezza, che è data dal Cristo. Il battista vorrebbe che Gesù iniziasse ora con lui questo tempo della grazia, essere lui il primo a immergersi nel Giordano per ricevere il suo battesimo e far immergere tutto il popolo in quell'acqua non più come preparatrice ma santificante per la presenza del Messia che è giunto. Ma egli deve attendere che sia adempiuta ogni giustizia, di cui l'immersione nel Giordano è il primo atto, non l'ultimo, che sarà l'immolazione del vero Agnello. Gesù deve compiere tutte le azioni giuste e giustificanti fino al loro compimento nel suo sacrificio. Allora anche Giovanni e tutti i giusti e i profeti prima di lui saranno immersi nella sua morte redentrice e potranno entrare nella sua gloria. Ora è necessario che Gesù sia immerso nelle acque del Giordano.

Una volta battezzato, egli subito sale dall'acqua. Egli non indugia nell'acqua perché deve immediatamente attuarsi il più alto grado di rivelazione di Dio, quale non fu concessa ai profeti e ai giusti nelle precedenti generazioni. È infatti rivelata la santa Trinità, che coinvolge l'uomo Gesù non come colui al quale è rivolta la parola, ma come facente parte del mistero divino: Gesù vede i cieli aperti, lo Spirito farsi visibile nella forma della colomba e ode risuonare la voce del Padre che lo dichiara il Figlio suo, l'amato, nel quale egli si è compiaciuto. D'ora in poi per conoscere Dio non ci può essere altro battesimo che quello di Gesù perché solo nell'immersione nell'acqua, resa feconda e rigeneratrice dallo Spirito santo si può essere già nei cieli e dentro il mistero stesso di Dio e vivere la sua stessa vita. Qui è anticipato come in una visione d'insieme quanto si attua nel mistero pasquale sia nel suo attuarsi storico in Gesù come nel suo adempirsi nella vita della Chiesa massimamente nella Liturgia.